

A mio padre
ogni tanto appare nella mia
mente con il suo fagotto, o
con i racconti dei suoi
alumni...



ilmiolibro.it

RINGRAZIAMENTI

Grazie a Silver per avermi “sopportato” ed aver sempre creduto in me.

Grazie a Giò per l’aiuto, la collaborazione, l’amicizia che mi ha regalato durante questo lavoro.

Grazie a Riki, per la sua battaglia vinta, non facile, la vittoria tutta sua, mi ha donato una gioia immensa, grazie, per la sua costante presenza silenziosa, grazie, per il caffè, dopo notti insonni, vorrei vederti ri- cominciare a camminare con le tue gambe, come un piccolo bimbo, incerto, compie i primi passi verso la vita-

Grazie a Kalapapa “Kalas” Ingeri, bomber di una squadra di calcio nigeriana, costretto a fuggire dal suo paese perché “colpevole” di aver aderito al movimento contro la discriminazione nel Biafra, grazie per aver avuto il coraggio di raccontare la sua storia, così toccante, così estrema, mi ha commossa, grazie del coraggio che ci hai trasmesso, del messaggio che hai dato a tutti noi, “non arrenderti mai, Grazie....

“Quando pronunciamo o udiamo questa parola il cuore lascia cadere le difese e cominciamo a comunicare a un livello più profondo.

GRAZIE contiene il rispetto per l’altra persona nasce dal coraggio e dall’umiltà. Possiede Ottimismo. Possiede Forza.

Quando non sappiamo dire GRAZIE la nostra crescita personale si ferma e vediamo solo le colpe degli altri.

Quando invece decidiamo di dirlo ritroviamo grandezza e dignità, in noi e in ogni altra persona.

GRAZIE è l'essenza della non violenza.

(Daisaku Ikeda)



ilmiolibro.it

Premessa

Ho iniziato a scrivere questo libro, quando in realtà non sapevo nemmeno cosa facevo, l'ho scritto con la consapevolezza che avevo perso tanto, che avrei dovuto continuare a vivere senza quel tanto e che da quel momento forse, avrei incominciato a raccontare cosa c'era dentro me, dovevo scoprirlo anch'io in effetti, avevo vissuto in trance fino a quel momento, non sapevo proprio quali pensieri erano così pronti per essere scritti, l'unica vera cosa che sentivo era il freddo, che attanagliava tutto il mio corpo, era dicembre, un freddo così non l'avevo mai provato, non mi permetteva di muovermi, ero bloccata, lo sentivo nelle viscere, i piedi erano due blocchi di ghiaccio, io stessa ero un unico blocco di ghiaccio, non c'era nulla che mi riscaldasse, una sofferenza così, neppure quella ricordavo, avevo la percezione di essermi come svuotata, è una sensazione difficile da spiegare soprattutto non è legata al tempo, le giornate passavano senza che io me ne accorgessi.

Il 27 dicembre 2009 al risveglio, mi rendo conto che qualcosa è cambiato, c'è un'energia diversa dentro me, il freddo, anche se c'è, mi consente di muovermi ed è allora che incomincio a scrivere, a mano in un'agenda, tutto quello che ho in mente che non so cosa sia, ma ho la necessità di scrivere

Incomincio dal mese di dicembre perché è in quel mese che è successo tutto, scrivo tutto il giorno finché l'ultimo pensiero non mi attraversa la mente.

Giughere Pensamentu (Portapensieri) non è un titolo a caso, può essere inteso come un raccogli pensieri, ma anche come un manda pensieri, questi sono pensieri che devono volare tra le nuvole con il maestrale, devono essere colti, perché l'amore che manifesto per la mia terra è quasi un urlo disperato al vento, perché qualcuno ascolti e possa fare qualcosa per la mia terra e la sua gente, gente semplice, lavoratrice, che ora soffre per tante ragioni, ragioni

dichiarate ed ascoltate, difese dai più, ragioni silenti ma non per questo meno importanti, sono ragioni che si sussurrano, che arrivano ad essere dichiarate solo quando non si può fare a meno di vedere che cosa è accaduto, l'aver perso una persona cara, in una zona della Sardegna, questo sta capitando sempre più spesso, ed è strano per come sono le leggi della vita che a morire siano i giovani, i bambini ed anche il bestiame, c'è qualcosa di terribile ed oscuro che rattrista i miei pensieri e non solo i miei, perché non si capisce cosa accade in una terra splendida come la mia....

Chie so, narami chie so, chie so
Dei so s'iscuru, Deo so sa lughe, su lampu de fogu
Pedra in su muntone, sonu de paraula, disizu de carignu
Seo so su misteru , cuadu insas'intragnas,
chie so, narai chie so, deo so sa gherra,
deo so sa paghe, su sirbone a fua, so disamistade...
Deo sos sos ojos, puntudos che ispina ,
deo su tou ammentu, deo so solidale.
Fuet fuet su tempus, fuet chei su 'entu
trazas sos anneos, isuziados in su coro,
chie so , chie so, narami chie so...
Deo so su chelu deo so sa terra,
So muntone e pedra, disiperada nurra,
erva de su saltu, trigu de chigina , ola in mesu e mare,
sa oghe mia pizzinna,
Tue ses s'ispera, sa lughe 'e sa die ,
Tue ses s'ammentu , de sa vida chi fuet,
Chie so , chie so.... narami chie so.
Deo so sa gherra .
deo so sa paghe, su sirbone a fua,
SO disamistade.

“Chie So – Marisa Sannia”

Provo a tradurre il testo, non avendo trovato traduzioni letterali,

“Chi Sono?”

Chi sono, dimmi chi sono, chi sono

Io sono l'oscurità, io sono la luce, io sono il crepitio del fuoco,

Pietra nelle pietre, suono di parole, desiderio di carezze,

Sono il mistero, nascosto nelle viscere,

Chi sono, ditemi chi sono, io sono la guerra,

io sono la pace, il cinghiale in fuga, l'inimicizia...

Io sono gli occhi, punture di spina,

Io sono il tuo ravvedimento, io sono solidale.

Fugge fugge il tempo, fugge come il vento

Tracciando gli anni, festeggiati in coro,

Chi sono, chi sono, ditemi chi sono,

Io sono il cielo, io sono la terra,

Sono pietra nelle pietre, disperato baratro,

Erba del prato, grano andato in cenere,

Vola in mezzo al mare, la mia piccola voce,

Tu sei la speranza, la luce del giorno,

Tu sei il ravvedimento, della vita che va,

Chi sono, chi sono... dimmi chi sono

Io sono la guerra,

Io sono la pace, il cinghiale in fuga,

Sono l'inimicizia.

Naturalmente in sardo ha tutto un altro suono e significato, mi è sembrato giusto inserirla perché imprime nel leggerla quella giusta incertezza per chiederci ma chi siamo? Dove stiamo andando? Cosa sta accadendo? Interrogandoci, sicuramente arriverà una maggiore consapevolezza e sapremo darci tante risposte che ora, forse, non siamo pronti ad accettare.

Su Tempus Fuet...

Elisabetta Caria

ilmiolibro.it